

Attualità di Piranesi *Actualité de Piranesi*

Franco Purini

L'univers visionnaire del graveur vénitien dont l'œuvre est, dans l'ensemble, une façon cruelle et libératoire de prendre congé "du classique" peut être assumé l'une des sources de l'imaginaire urbain moderne et contemporain: de l'architecture au cinéma, de la littérature à l'art, de la photographie à la bande dessinée. G. B. Piranesi est aujourd'hui un point de repère obligatoire pour n'importe quel exercice de composition qui se veut libre d'exploiter des domaines formels inconnus. A Piranesi on doit, avec Les Prisons, ses Diverses manières de décorer les cheminées et avec le Champ de Mars un des passages fondamentaux à la modernité; un passage qui ne s'est pas certainement épuisé, mais qui se présente aujourd'hui plus actuel que jamais.

*Penso che cosa
diventerebbe questa acquaforte
se anch'essa venisse
iniziata all'estasi, se
uscisse da se stessa.*

Sergej M. Ejzenštein

Nato nel 1941 a Isola del Liri, Franco Purini si è laureato a Roma nel 1971 con Ludovico Quaroni. Allievo di Maurizio Sacripanti, ha collaborato con Gino Pollini e Vittorio Gregotti. Dal 1966 ha studio con Laura Thermes. Impegnato nella progettazione, affianca ad essa, fin dall'inizio della sua attività, una ricerca sul rapporto tra architettura e rappresentazione. Il suo lavoro è stato oggetto di numerose mostre in Italia e all'estero. Docente di Composizione Architettonica e Urbana presso la Facoltà di Architettura "Valle Giulia" di Roma, è autore di numerosi articoli, saggi e libri. Tra questi: *Comporre l'architettura*, Editori Laterza, Bari-Roma 2000, e *Franco Purini. Le opere, gli scritti, la critica*, Electa, Milano 2000.

La molteplicità spaziale della fabbrica di ceramiche artistiche Solimene e la poetica "archeologia del futuro" di Arcosanti in Arizona, di Paolo Soleri; i totemici corpi plastici che dominano il grande interno del Banco de Londres a Buenos Aires, di Clorindo Testa; le *hall* degli alberghi di John Portman, veri e propri "crateri artificiali"; le aggrovigliate e performative condutture del Beaubourg di Renzo Piano e Richard Rogers, dettagli di un'"anatomia architettonica" messi in mostra; le incalzanti progressioni spaziali che animano il *foyer* del Teatro Politeama di Catanzaro di Paolo Portoghesi; i candidi blocchi atmosferici dell'High Museum of Art di Richard Meier ad Atlanta, che nel bianco dissimulano la loro tensione; lo spettacolare atrio alto decine di metri del Museo Guggenheim di Frank O. Gehry a Bilbao, una caverna artificiale attraversata da lame di luce sulla quale si affacciano arditi passaggi aerei; i piani sospesi nel vuoto e avvolti in una luce diafana dell'Hong Kong e Shanghai Bank a Hong Kong di Norman Foster; le sequenze concitate di spazi alternativamente compressi e dilatati del Wexner Center a Columbus, di Peter Eisenman; la grande navata del Tokyo International Forum di Rafael Viñoly; gli interni acuminati e precari dell'UFA Cinema Center di Coop Himmelb(l)